

2 maggio 2026

Forum

Il corpo è relazione e l'ippocampo il regista

Tutti gli occhi / quelli chiari come il cielo / o profondi come l'oceano / quelli che portano i sensi nell'etereo regno dove tutto è bellezza. / Occhi che chiedono incessanti "Chi sei" / e tornano a chiederlo dopo ogni risposta. / Osservali in fondo al loro abisso e troverai la voglia di sapere / e se vorrai conoscere l'ignoto, scruta le tue pupille. (Mayy Zyiada)

di Corrado Bianchi Porro

Introdotti da Giorgio Mattana sono intervenuti ai Sabati del Centro Milanese di Psicoanalisi Sebastian Leikert, docente a Heidelberg-Mannheim e il neuroscienziato e ricercatore Vittorio Gallese che ha approfondito il ruolo dei neuroni specchio (di cui è tra gli illustri scopritori) come dei meccanismi di si-

mulazione. Il tema generale è incentrato sul carattere incarnato del linguaggio e le sue tracce. Sebastian Leikert vede nel linguaggio una importante relazione e affinità con l'estetica e le emozioni corporali percepite col trauma nascosto, utilizzando tecniche per ridurre lo stress. Si collegano dunque percezione, imitazione e un sottinteso significato culturale. L'imitazione è la prima tappa, cui segue il significato simbolico di astrazione e una interpretazione della simbologia, mentre se s'inserisce un disordine nella loro interpretazione, si apre la strada alla ruminazione caratteristica del rituale autistico, per cui occorre riprendere dall'inizio il cammino intrapreso. Attenzione dunque alla narrazione somatica, perché il rituale autistico richiede una riorganizzazione del corpo a fronte di un impulso a fuggire per non affrontare il luogo del crimine col timore della frammentazione che indica la sofferenza dell'assenza del padre nella formazione del sé che precede l'Io e la struttura psichica.

Vittorio Gallese vede il corpo come radicamento dell'ippocampo ove vivono la memoria e la capacità di viaggiare nel tempo-spazio. È il cervello sociale che – coi neuroni specchio – mette in risalto la centralità della relazionalità umana. Nasciamo in un ambiente che ci insegna un mucchio di cose coi processi mimetici, attraverso un meccanismo subpersonale. È un meccanismo assai antico che risale forse all'età



Vittorio Gallese, docente di Psicobiologia e Psicologia fisiologica all'Università degli Studi di Parma, uno degli scopritori dei neuroni specchio. Aprirà i prossimi giorni ChiassoLetteraria.

dell'invenzione del fuoco che liberò la bocca dalla necessità di ruminare tutto il giorno per digerire gli alimenti. È una relazione cognitiva studiata da Edith Stein nell'empatia che permette un'esperienza vissuta del vissuto di un altro. La percezione è un atto corporeo, una simulazione incarnata che consente il riuso neurale delle esperienze altrui nella gioia, paura, sensazioni, attraverso un gioco di approssimazioni. Come i neuroni specchio, sono una consonanza non solo affettiva o psicologica che ci permette di entrare in risonanza con l'altro. Non sono un esercizio intellettuale adottando le idee di un altro, ma una risonanza incarnata, nascono dalle esperienze corporee fondate sulla percezione dei movimenti del corpo personale e sociale. Sono il linguaggio fatto nel cervello da circuiti evoluti ed esaltati da questa competenza cognitiva per capire l'altro da cui dipendiamo per molti anni della nostra vita. Al primo livello leggiamo e articoliamo in un monologo interiore, al secondo livello interpretiamo il contenuto semantico se mi dicono "prendi la bottiglia". Al terzo livello permettono una relazione organica e sinottica dell'azione e dell'organizzazione gerarchica linguistica. In tale ambito l'ippocampo è una palestra: ha funzione di hub, collega vari livelli del cervello, aiuta i comportamenti flessibili, combina modelli mentali, ci permette di scrivere una storia e di ricordare una cosa che non è mai accaduta.